

# GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio  
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,  
alleanza per sempre,  
sei salito sul legno  
per offrirci il tuo Regno;  
ritorna glorioso,  
o Signore risorto,  
che attraverso la notte  
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

### Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore  
nel giorno dell'angoscia,  
ti protegga il nome  
del Dio di Giacobbe.

Esulteremo per la tua vittoria,  
nel nome del nostro Dio  
alzeremo i nostri vessilli:

adempia il Signore  
tutte le tue richieste.

Ora so che il Signore  
dà vittoria al suo consacrato;  
gli risponde dal suo cielo santo  
con la forza vittoriosa  
della sua destra.

Chi fa affidamento sui carri,  
chi sui cavalli: noi invochiamo  
il nome del Signore,  
nostro Dio.  
Quelli si piegano e cadono,  
ma noi restiamo in piedi  
e siamo saldi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1,12).**

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Aumenta la nostra fede, o Signore!**

- Perché non ci stanchiamo di rendere nuovo ogni giorno grazie alla tua parola.
- Perché le occasioni in cui abbiamo fallito non siano motivo di avvilitamento.
- Perché siamo sempre pronti a riprendere il cammino, certi della tua presenza.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,  
perché ti invoco tutto il giorno:  
tu sei buono e pronto al perdono,  
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

### **COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** COL 1,9-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési  
Fratelli, <sup>9</sup>dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, <sup>10</sup>perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

<sup>11</sup>Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, <sup>12</sup>ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

<sup>13</sup>È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, <sup>14</sup>per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 97 (98)

**Rit. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.**

<sup>2</sup>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup>Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup>Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

<sup>5</sup>Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

<sup>6</sup>con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,  
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 5,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>1</sup>mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup>Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

<sup>4</sup>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup>Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

<sup>8</sup>Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup>Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli

che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

<sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.  
– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 30 (31),20

Quant'è grande, la tua bontà, Signore!  
La riservi per quelli che ti temono.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**In profondità**

I primi tre versetti del vangelo odierno sembrano un semplice prologo al racconto, come quei piani sequenza che vediamo in alcuni film dove non accade nulla di eclatante, ma si offre un'ambientazione per quello che sta per essere raccontato nelle scene successive. Eppure, il guizzo di fantasia e di amore con cui Gesù gestisce la folla che «gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio» (Lc 5,1) avviene a causa di un piccolo dettaglio che non sfugge alla penna dell'evangelista, quando scrive che Gesù «vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti» (5,2). Per potersi prodigare nell'attività di ammaestramento delle folle, il Maestro sceglie, come insolita cattedra, un'imbarcazione che sta sulla riva vuota di pesci. In un istante, un simbolo di insuccesso (lavorativo) diventa la sede più appropriata per annunciare il mistero del Regno: «Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca» (5,3). La curiosità sorge legittima: cosa avranno pensato «Simone» (5,4) e i suoi «soci» (5,10) nell'ascoltare Gesù offrire i suoi insegnamenti mentre loro erano tutti intenti a riorganizzare le forze e gli strumenti di lavoro, nella speranza di una prossima notte meno infruttuosa? La parola che Gesù, «quando ebbe finito di parlare», rivolge proprio a Simone, lascia intendere che i discorsi di insegnamento

pronunciati sulla barca non erano rivolti tanto – e solo – alle folle, ma avevano ulteriori destinatari: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (5,4). Nell'originale greco, l'avviso dell'invito rivolto a Simone risuona ancora più interessante: «Vai in profondità e gettate le reti...». Gesù non sta dunque chiedendo ai pescatori di rifare quello che hanno fatto, ma di osare un più coraggioso e fiducioso rapporto con la realtà. Per grattare più a fondo le cose e le situazioni bisogna, infatti, essere aperti alla possibilità che valga ancora la pena cercare, andando oltre la superficie e l'immagine delle cose. La risposta di Simon Pietro coglie esattamente qual è il punto che può fare la differenza: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (5,5). Probabilmente, c'è una buona dose di formalismo nel modo in cui viene accolta la proposta da parte di Simone e degli altri, forse anche un po' di rassegnazione. Eppure in questa risposta compare anche un'apertura di speranza, non che l'esperimento riuscirà di sicuro, ma che valga la pena obbedire a una parola esterna alla propria sensibilità. La scelta di obbedire al comando di gettare nuovamente le reti si rivela felicissima – «e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano» (5,6) – eppure mancante dell'adesione al primo imperativo che esortava ad andare maggiormente in profondità. Solo alla fine dell'episodio, Simone sprofonderà finalmente oltre il livello della misurata e prudente obbedienza quando, «crescendo nella conoscenza di Dio» (Col 1,10) e della

sua potenza, «Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”» (Lc 5,8).

Il Signore Gesù sale sulla barca dei nostri fallimenti, da cui noi scendiamo amareggiati e delusi, per condurci nelle profondità di una nuova speranza: quella di poter gettare ancora le nostre reti, non più a partire dai nostri progetti e per coronare i nostri desideri, ma a partire dalla sua parola e per essere, finalmente, «liberati dal potere delle tenebre» (Col 1,13). Fidarsi della sua parola e oltrepassare l’invincibile scogliera delle nostre paure, sono i piccoli passi che meritano ogni giorno di essere scelti, perché possiamo essere «trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati» (1,13-14). Il primo e più profondo peccato è sempre quello di pensare che il nostro essere peccatori – uomini e donne immersi nel mistero di una continua debolezza – possa essere un inciampo anziché un’occasione per essere discepoli di Cristo e cittadini del Regno: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10).

*Signore Gesù, tu non disdegni di sederti tra le nostre macerie e, proprio dove la vita sembra non riservarci più speranze di riuscita, vedi il desiderio profondo che ci abita e chiede di essere portato alla luce. La tua voce ci conduca dal nostro sentire all’ascolto della tua parola, per scendere in profondità, e da lì osare ancora l’avventura di seguirti.*

**Cattolici**

Grato di Aosta, vescovo (seconda metà del V sec.); beato Guido d'Arezzo, monaco.

**Ortodossi e greco-cattolici**

Vigilia della natività della Madre di Dio; memoria del santo martire Sozonte di Cilicia (304).

**Copti ed etiopici**

Tito, destinatario della lettera di Paolo.

**Luterani**

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma (1534).

## L'AMORE HA BISOGNO DI TEMPO

L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che mette altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il tempo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico ma senza prestare attenzione l'uno all'altro (AL 224).

*«C'è un tempo per nascere e un tempo per morire [...]. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare [...] un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci» (Qo 3,2-5). Il saggio Qoèlet ci ricorda una verità fondamentale per vivere con sapienza e in pienezza il tempo: bisogna saper discernere la qualità di ogni tempo e accogliere nella loro verità le tappe e i momenti della vita. Non si possono anticipare o saltare le stagioni della vita, altrimenti si rischia di sciupare i frutti che ogni tappa è chiamata a portare. E questo vale soprattutto nelle relazioni. Una delle qualità che rende autentica e duratura una relazione, in particolare quella di una coppia, è la capacità di affrontare serenamente il tempo e lasciare che in esso maturi e si rafforzi l'amore, cioè il cuore di una rapporto. «L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che mette altre cose in secondo piano», ricorda in Amoris laetitia papa Francesco. Il dialogo, la tenerezza, la condivisione, l'ascolto, lo sguardo, la cura reciproca, tutte sfumature di un amore gratuito e paziente, non si possono improvvisare in un solo giorno né maturare e radicarsi in una relazione senza una continuità, senza dare ad essi un tempo privilegiato. Il linguaggio dell'amore non è così spontaneo e facile come spesso si crede; le incomprensioni e le tensioni rendono a volte incomprensibile questo linguaggio e solo se entrano in un tempo caratterizzato dalla pazienza e, a volte, dall'attesa e dal silenzio, pos-*

sono diventare momenti di crescita e di grazia. Nel testo dell'AL che abbiamo riportato ci vengono indicate due modalità ambigue di vivere il tempo in una relazione. A volte il tempo c'è, ma non ha qualità: «Condividiamo solamente uno spazio fisico – scrive papa Francesco – ma senza prestare attenzione l'uno all'altro». Si sta assieme ma ci si ignora, si è indifferenti l'uno all'altro e il tempo che dovrebbe essere dato alla relazione, diventa trascinato e vuoto. Ma c'è un altro rischio: «È il tempo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi». Il tempo oggi è accelerato: la velocizzazione del tempo ormai dà il ritmo all'esistenza dell'uomo in tutte le sue dimensioni. Chi non fa esperienza di stress e di frustrazione in questa rincorsa affannosa e angosciata del tempo? Chi non sente la difficoltà a gestire autonomamente il tempo, rimanendo soggetto attivo del proprio riposo, delle proprie occupazioni, degli spazi che si sceglie per relazionarsi con gli altri, per manifestare la propria creatività, ecc.? Una conseguenza di tale accavallarsi di tempi in fuga è la percezione della frammentarietà del tempo, segmenti di tempo che si giustappongono, privati di una dimensione di continuità. La frammentazione delle vite e delle relazioni (ad esempio le separazioni matrimoniali), la mancanza di fedeltà e perseveranza dimostrano questa fatica. Ma l'amore, per scendere in profondità in una relazione e dare ad essa qualità, non può essere relegato a episodi momentanei e solamente emozionali: ha bisogno... di tempo. Solo giorno dopo giorno, nell'oggi che ci viene donato, si costruisce una relazione. E in questo cammino si devono accettare tappe e momenti diversi, con le loro sfumature e la loro unica e irripetibile qualità. Come ci ricordava Quèlet, bisogna saper piangere e ridere, danzare e gioire, abbracciarsi e astenersi dagli abbracci, stare assieme e stare in silenzio, ecc. Ma sapendo che ogni momento deve custodire e manifestare un unico desiderio: amare l'altro.